

Salve a tutt*,

il 16 e 17 settembre prossimi si terrà, sul palco della Cascina Autogestita Torchiera senzacqua, la seconda edizione del festival **TROK!**, un *incontro musicale internazionale* di suoni indipendenti che riassume e rappresenta un percorso artistico cominciato esattamente 12 mesi fa, e che ha portato a suonare a Milano diversi gruppi italiani e stranieri.

La stagione musicale appena conclusasi è stata molto soddisfacente, sia come qualità dei concerti che come risposta del pubblico, motivo per cui si è deciso di insistere nella proposta e, se possibile, di arricchirla ulteriormente.

Proprio a partire da ciò il secondo festival di **TROK!** presenta alcune importanti novità rispetto all'edizione dello scorso anno, pur senza modificare lo spirito essenziale della proposta: due giorni di musiche indipendenti il cui filo conduttore sarà proprio la varietà dei suoni, non intrappolabili nella casella del classico "festival di genere" ma anzi liberi di variare, nell'arco della stessa serata, lungo un ampio spettro di sonorità differenti. Sonorità che quest'anno saranno distribuite in due ambienti differenti: uno è il "solito" palco esterno, a ridosso del muro nell'aia della Cascina, su cui si svolgeranno i concerti di dimensione più prettamente *live*; l'altro sarà un palco "intruso", in mezzo al pubblico, al centro dell'aia, dedicato ad esibizioni comunque musicali, ma più vicine al concetto di *performance*...

Inoltre si arricchirà anche l'ambiente della Cascina, con una mostra di fotografie di ciò che è stata la programmazione musicale della stagione passata, ma soprattutto con l'inserimento di alcune installazioni create appositamente per creare un cortocircuito tra arti sonore e visive che accompagnerà entrambe le giornate.

Il tutto verrà proposto, come al solito, secondo la nostra **PPP**: una Politica di Prezzo Popolare assolutamente anomala in una città come Milano, dove ormai soltanto alcune piccole situazioni (talvolta anche saltuarie) si impegnano ad offrire cultura ad un costo che possa permettere a chiunque di usufruirne...

il **PROGRAMMA completo** (in rigoroso ordine alfabetico)

Venerdì 16 settembre

Palco Grande: - Bachi da Pietra
- MRAFI
- Red Worms' Farm

Palco Piccolo: - ?alos
- Eugenio Sanna

Sabato 17 settembre

Palco Grande: - Monno
- Neo
- Raxinasky

Palco Piccolo: - Semerssuaq
- Strotter Inst.

Installazioni Audio-Visive (a cura di Die Schachtel Art Gallery)

- Dmitry Gelfand ed Evelina Domnitch: "Camera Lucida"
- Ennio Bertrand: "Broadway"

UNA (ANCORA) BREVE STORIA di **TROK!**

L'idea di organizzare concerti alla Cascina Autogestita Torchiera senzaacqua nasce inizialmente dalla ovvia constatazione della sopravvenuta scomparsa a Milano di luoghi che proponessero una programmazione regolare di serate di musiche indipendenti di qualità.

Poi la scelta del luogo, un posto occupato, dà l'opportunità di definire ulteriori motivazioni e obiettivi:

- la contaminazione tra le attività di un centro sociale occupato e le modalità di una scena musicale che solo saltuariamente si interroga sul senso “politico” della sua stessa esistenza;
- la diffusione di musiche *altre* allo scopo di smitizzarle e togliere loro quell'aura di materia *difficile* o impegnativa: l'unico modo per farlo è renderle realmente accessibili attraverso concerti ad un prezzo contenuto, ma anche, e soprattutto, far sapere al più ampio numero di persone che questi concerti CI SONO e SI FANNO, quindi si cercherà di essere puntuali nel segnalare questo al potenziale pubblico;
- la possibilità di valorizzare realtà della musica indipendente italiana (quella vera, non quella rappresentata da etichette che fanno il verso alle major assumendone le logiche) che, altrimenti, resterebbero ad esclusivo appannaggio di una *élite* composta pubblico specializzato e numericamente limitato.

Il viaggio comincia dunque con il festival all'aperto del 17 e 18 settembre 2004, per poi continuare con concerti a scadenza mensile all'interno della cascina.

Poco dopo, grazie ai contatti che si sono nel frattempo intessuti con altre realtà che promuovono musica indipendente, si inizia a far passare dalla Torchiera gruppi stranieri che si trovano in tour in Italia: anche in questi casi l'ottica è quella del Do It Yourself e dei rapporti umani diretti, senza agenzie o intermediari assortiti fra i piedi.

Il primo festival di **TROK!**, nel settembre 2004, ha visto esibirsi, sul palco esterno della Torchiera: *Jealousy Party, OvO, Anatrofobia, Kokoro Mayikibo, Paolo Cantù e Xabier Iriondo e Bron y Aur.*

Nell'arco della stagione musicale a seguire, tra ottobre e luglio, abbiamo ospitato i seguenti concerti: *Claudio Rocchetti, Sedia, R.u.n.i., Krautoradio, Uochi Toki, ¾ Had Been Eliminated, Kontakte, EARENOW, TheUsaIsAMonster, Vialka, Koonda Hoolaa, Caroliner Rainbow, Allun, Ventolin Orchestra, Pak, Ioioi, Nautical Almanac, Max Noi Mach, Madame P, Almandino, The Hospitals, Zoambo Zoet Workestrao, Anatre Supreme, Bava, Ronin.*

IL MANIFESTO DI **TROK!**

TROK! come la bottiglia di coca fusa nell'ingranaggio della Fiat ci si organizza per farsi valere e rendere visibili alcuni frutti dell'underground italiano nel senso bello del termine italiano persone che provano a far capire che qui c'è tanto di valido e non è solo la musica ma l'ottica l'atteggiamento che solo per come si è si è strutturalmente diversi e opposti alla logica imperante suonare per vendere NO! suonare e basta perché è necessario capirsi e capire quindi siateci poi è chiaro che la macchina va avanti ma se qualcuno si è accresciuto e basta che sia uno ad intuire allora è valsa la pena di cominciare a farlo.

La CASCINA AUTOGESTITA TORCHIERA SENZACQUA

La cascina Torchiera è una cascina storica dell'area milanese, risalente al XIV sec. Di proprietà dei Padri della Certosa di Garegnano fino al 1888, allorchè il Comune l'ha acquistata per la realizzazione del Cimitero Maggiore. Da quando la Cascina è di proprietà demaniale, la gestione comunale ha prodotto il progressivo degrado dell'antico insediamento rurale. Nonostante il Piano Regolatore le assegnasse la destinazione per soddisfare esigenze di pubblica utilità essa, prima di essere completamente abbandonata, ha ospitato prima una serie di piccole attività (una bettola, un macellaio, dei marmisti e un rigattiere), poi un magazzino dell'Assessorato Parchi e Giardini e infine, in affitto, la sede della sezione locale del PSI. Tra il '91 e il '92, gli anni di tangentopoli, anche questa funzione venne meno e la Cascina raggiunse il suo stato di totale abbandono: nessun consistente cedimento strutturale ma tanto per fare un esempio, nessun tetto rimasto. In quello stesso periodo un gruppo di ragazzi del quartiere vi si insediò costituendosi in Centro Sociale Autogestito Torchiera, diventando l'unico centro di attività culturali e aggregative di tutto il quartiere. Dal 1994 iniziarono in maniera sistematica i lavori di ristrutturazione del gioiello architettonico del 300: organizzati in forma volontaria e autogestita i lavori hanno visto e tuttora vedono impegnate centinaia di braccia, di energie e di tempi di ciascuno per la ricostruzione di un bene pubblico da destinare ad attività pubbliche.

La Cascina Autogestita Torchiera può essere definito come un progetto collettivo di spazio sociale intorno al quale centinaia di persone si attivano spontaneamente per restituire questa risorsa alla città; energie, risorse e tempo libero di centinaia di persone in passato si sono indirizzate e tutt'ora continuano ad indirizzarsi a ritagliare in un quartiere del tutto privo di spazi sociali un luogo pubblico di aggregazione libera da rapporti mercificati. Nonostante gli ostacoli frapposti con straordinaria continuità nel corso degli anni da parte dell'Amministrazione Comunale la Cascina Autogestita Torchiera resiste, e resistendo cresce alimentandosi della progettualità collettiva che spontaneamente in essa si riversa: non sono bastate infatti tre ingiunzioni di sgombero (tutt'ora pendenti) da parte del sindaco e le ripetute mozioni di sgombero proposte dalla destra in Consiglio di Zona, non è servito privare la cascina dell'allacciamento all'acqua potabile - come da ormai 9 anni (!) l'Amministrazione fa non curandosi del Diritto Universale all'acqua - per

reprimere le ragioni dell'autorganizzazione dal basso; hanno dovuto arrendersi gli istinti repressivi e intolleranti dei nostri governanti e gli interessi economici delle lobby dei marmisti della zona di fronte alla forza aggregativa e alla capacità creativa che si sprigionano a partire dalla Cascina Autogestita Torchiera.

Autocostruzione, aggregazione, informazione, controinformazione e libertà degli spazi, autogestione e autofinanziamento, espressività e cultura non sono pure astrazioni ma il racconto di quello che in Torchiera avviene ogni giorno. La volontà di sperimentazione di forme alternative di convivenza connessa al progetto in questione rende la Cascina Autogestita Torchiera, oltre che una fucina di progetti e una "fabbrica di sogni", un cantiere costantemente aperto a sorprendenti e spesso inedite contaminazioni...

Bachi da Pietra

(tra Milano e Nizza Monferrato, AT)

www.bachidapietra.com

Progetto nato nel 2004 dalla collaborazione tra due musicisti attivi da più di un decennio: Bruno Dorella (Ronin, OvO, ex Wolfango), Giambeppe Succi (ex Madrigali Magri).

Un album d'esordio di canzoni che ripartono dallo spirito del blues delle origini, crude a tratti, nei testi come nelle soluzioni musicali e negli arrangiamenti.

È stato registrato da Alessandro Bartolucci nel gennaio 2005 nelle cantine della sacrestia di San Ippolito a Nizza Monferrato con tecniche di ripresa ispirate agli albori della tecnologia. Il suono ne risulta vivo e rugginoso, profondo, riverberato al naturale da un ambiente che risuona di sabbia, di pietra e di bronzo.

Nelle dieci tracce si insegue un "ritorno" della parola, della primavera, della vita, dello scorrere del sangue, nello scenario di un universo minuscolo e sconfinato, un humus brulicante di insetti e di stelle, di opaca quotidianità e lampi di luce inattesa.

Mrafi

(da Bologna)

Il gruppo coinvolge musicisti con un ricco background musicale (dalla classica al jazz) che, attraverso una originale elaborazione dei linguaggi dell'improvvisazione e della musica contemporanea, propongono un approccio in cui la scrittura non ha un ruolo marginale ma è sfruttata come materiale mobile, insieme di mattoni da usare nella costruzione del brano musicale. Le melodie e i ritmi non rimangono quindi ossificati in forme fisse, ma vengono ogni volta reinventate a seconda delle esigenze del flusso temporale-musicale.

Le composizioni sono di Edoardo Marraffa.

Il quartetto è composto da:

Sassofono - Edoardo Marraffa (Lo Specchio Ensemble, Collettivo Bassesfere, Vakki Plakkula, Il Parto delle Nuvole Pesanti, La Coda del Vento),
Contrabbasso - Antonio Borghini,
Batteria - Cristiano Calcagnile (Iridescente Ensemble, Cristina Donà),
Vibrafono - Pasquale Mirra

Red Worms' Farm

(da Padova)

<http://www.halleynation.com/>

I Red Worms' Farm sono un gruppo atipico. Atipico perché senza nessuna distribuzione alle spalle hanno stampato due cd esaudendoli solo grazie ai propri concerti. Atipico perché senza una grossa agenzia che lavori per loro hanno suonato in tutt'Italia ma non solo, in piccoli posti o di fronte a 3.000 persone. Atipico perché al posto di scrivere auto-presentazioni che spesso suonano di gran lunga più interessanti della musica del gruppo che le scrive, preferiscono sudare e gridare assieme ai propri strumenti. Atipici dunque perché sanno bene cosa conta e cosa no, per suonare buona musica.

I Red Worms' Farm sono semplicemente tre persone, che per presentarsi potrebbero dire solo questo *"... una vecchia porzione di casa a schiera alterata nell'aspetto dalle continue tensioni che da anni ospita al suo interno il covo, tutto intorno uno strano microcosmo che oramai ha raggiunto un suo equilibrio: zona Tronco Morto un quartiere dormitorio della prima periferia di Padova che va a morire su una linea ferroviaria in disuso. Non ci si è mai posti una regola, semmai un obiettivo quello di esprimerci, e con il tempo l'espressione è diventata tensione, tensione delle corde, delle pelli, delle voci... Amiamo i flussi ma anche gli accenti"*.

Dal vivo sono uno dei migliori gruppi che potreste avere la fortuna di incontrare oggi in Italia. Vederli suonare live significa non scordarsi più il loro nome. Il loro è un impatto che non concedere respiro, in bilico tra post-punk e noise, tra ritmiche washingtoniane che ti obbligano a sollevare i piedi da terra e chitarre taglienti alla Sonic Youth che incidono in profondità, mentre melodie e cori trascinati rendono tutto ancora più attraente e coinvolgente.

Vederli dal vivo significa non scordarsi più il loro nome.

?alos

(da Milano)

<http://www.barlamuerte.com/bands/alos/>

Performance estetico- musical- culinaria di Stefania Pedretti (OvO, Allun... per limitarsi ai soli progetti musicali) che con questa esibizione esprime al meglio la sua formazione poliedrica. Musica, cibo e arti visive sono gli

ingredienti di una performance che trasforma il pubblico nell'indiscreto voyeur di un rito personale e intimo quale è la preparazione di una romantica cena a lume di candela.

In una cucina allestita per l'occasione si svolgerà quindi un cerimoniale curato in ogni minimo dettaglio.

L'atto del cucinare, oltre ad essere un gesto d'amore, diventa anche l'espedito per interventi sonori *live* che si mixano con una colonna sonora scritta appositamente per ?Alos da giovani compositori; le sonorità del ritmo della lama di coltelli sul tagliere, amplificate da microfoni, la sua voce inconfondibile, le musiche per chitarra e violino, composte ed eseguite dalla stessa Pedretti si intrecciano quindi con quelle di Jacopo Andreini, Christian Rainer e Mae Starr e con il vapore delle verdure.

A cottura ultimata una persona del pubblico, dopo essere stata "resa carina" dall'artista, sarà invitata a degustare il piatto preparato dalla Pedretti in un "romantico" tête a tête.

Eugenio Sanna

(da Firenze)

Eugenio Sanna è stato fondatore del Centro per la Ricerca sull'Improvvisazione Musicale di Pisa, da dieci anni conduce un laboratorio musicale presso la Casa Circondariale "Don Bosco" e collabora come insegnante nel dipartimento di musica contemporanea ed elettronica della New York University.

Autore di mille avventure sempre in bilico tra musica improvvisata e "jazz toscano", tra suoni ruspanti e brillanti intuizioni melodiche, offre una performance di chitarra... e non solo, in cui da un momento all'altro potrebbe anche fare capolino qualche amico ospitato di passaggio.

Monno

(da Berlino, Germania)

<http://www.soundimplant.com/monno/>

Monno è un collettivo composto da quattro artisti di origine belga ormai stabilmente radicati a Berlino: Gilles Aubry (*computer artist* proveniente da esperienze di musica sperimentale ed improvvisazione), Antoine Chessex (sassofono elettrico), Vincent Berberat (basso) e Marc Fantini (batteria). I loro pezzi sono totalmente ritmici, con ingredienti rumorosi provenienti dal computer e dall'improvvisazione del sax, è un suono selvaggio che può ricordare il post-punk come l'art-rock, fino ad arrivare da un lato al grind apocalittico e da un altro a un ambient noise dalle atmosfere piuttosto oscure.

Neo

(da Terracina, LT)

<http://www.fromscratch.it/neo/START.htm>

Neo, scintille di fusione tra rythm'n'blues e avanguardia. L'idea è quella di unire allo spessore della ricerca musicale forme stilistiche più immediate ma mai convenzionali. L'estetica è quella di un blues evoluto e moderno le cui strutture originarie, spesso non riconoscibili, vengono manipolate e trasfigurate con buona dose di ironia. Stacchi veloci e irregolari, cambi di scena ambigui e sornioni, anima punk in strutture rigorosissime: questi alcuni ingredienti del loro spiazzante sound. Ascolti di riferimento: Davis, Zappa, Frith, Zorn, Mr. Bungle.

Aggredire l'essenza del suono per destrutturarlo in forme sonore paradossali e anticonvenzionali, questo è la sfida che i Neo sembrano voler affrontare a viso aperto, manipolando armonie molteplici con un gusto strumentale intriso di follia. I Neo sembrano ripudiare ogni riferimento agli spartiti, lanciandosi ironicamente alla ricerca di un luogo in cui far confluire le istanze di jazz, blues e rock. In questa ostica ricerca di parodie strumentali, il trio gigioneggia con estrema preparazione tecnica, dando vita a fantasiose piece strumentali apparentemente inaccessibili, ma incredibilmente capaci di abbattere anche la resistenza dell'orecchio più profondo.

Raxinaksy

(da Anversa, Belgio)

<http://www.raxinasky.tk/>

Rumoroso duo chitarra-batteria proveniente dal Belgio (si definiscono tanto *free core jazz band* così come *brutalik deathpoticonoclash collective raping*) caratterizzato da una costante ricerca verso la stranezza delle strutture, i silenzi e le impennate ritmiche. La loro musica è un mélange nichilista di brevi sample, di una batteria pesante e di una chitarra dal suono che scende fino al timbro di un basso distorto.

“I Raxinasky non sono un gruppo per benpensanti, porteranno alla pazzia i fan del pop senza avere ne’ la voglia ne’ la pietà di sapere chi essi siano”.

Strotter Inst.

(da Solothurn, Svizzera)

<http://www.strotter.org/>

Musicista, artista, performer e architetto, lo svizzero Christoph Hess ha avviato nel 1998 il progetto Strotter Inst., basato esclusivamente sulla manipolazione di giradischi senza usare alcun disco ne' suono registrato precedentemente da altri.

Giostrando cinque vecchi giradischi, Strotter Inst. riesce a creare dei polimorfi di suoni e strutture ritmiche che proiettano in un'accurata atmosfera di spazio-tempo, collocata da qualche parte tra il rumore, il *beat* e i paesaggi meditativi.

L'esibizione dal vivo è arricchita da una aspetto visuale, con una videoproiezione che mostra l'utilizzo dei materiali anacronistici combinando i giradischi con luci e altri oggetti plastici o di pellicola... tutti i suoni e i movimenti, però, sono controllati dalla rotazione del piatto e dalla manipolazione della puntina.

Semerssuaq

(da Firenze)

Progetto-evento per due consolle e 2 dj's (Dj WJ Meatball e dj Zazie) nato nei dintorni della Burp Publications di Firenze.

Lo strano nome deriva dal personaggio femminile protagonista di *Semerssuaq*, una fiaba eschimese incentrata sulla storia di una ragazza con un grande clitoride.

Installazioni a cura di DIE SCHACHTEL
<http://www.die-schachtel.com/>

Dmitry Gelfand ed Evelina Domnitch: “Camera Lucida”

<http://www.portablepalace.com/>

L'installazione *Camera Lucida* dei giovani artisti russi Evelina Domnitch e Dmitry Gelfand è un sensazionale lavoro al confine tra rigore scientifico e suggestioni arcane. Per *Camera Lucida* i due artisti hanno costruito un box trasparente, della grandezza di 60 x 40 x 30 cm, in cui è possibile osservare il fenomeno della sonoluminescenza che trasforma le onde sonore in segnali luminosi. Scoperta per caso nel 1929 da H. Frenzel e H. Schultes, la sonoluminescenza si verifica incanalando una serie di ultrasuoni in una soluzione di gas d'ossigeno e acqua, consentendo la creazione temporanea di una temperatura elevatissima e di misteriose emissioni luminose. In *Camera Lucida* Domnitch e Gelfand collocano il box in un ambiente interamente buio, attraversato da onde sonore percepibili che modulano direttamente quelle degli ultrasuoni, creando così un corrispettivo sonoro al di fuori del box in cui ha luogo il fenomeno fisico vero e proprio. Avvicinandosi alle pareti del box è possibile captare le vibrazioni degli ultrasuoni a livello puramente fisico: la trasposizione di sensazioni a un livello percettivo più assottigliato è per i due artisti un elemento cardine nella definizione della loro “opera al nero”, che lambisce stratificazioni sensoriali spesso trascurate ma capaci di aprire livelli di percezione al di là delle suggestioni puramente retiniche.

Ennio Bertrand: “Broadway”

Ennio Bertrand vive a Milano e lavora impiegando immagini e tecnologie digitali per le sue realizzazioni.

Broadway è una installazione interattiva sonora contenuta in uno spazio architettonico di alcuni metri di lato, vuoto e percorribile liberamente dai fruitori. Descrive dei luoghi, possibili, reali, immaginari, probabili, visti o raccontati o un solo unico super-luogo descritto da suoni o rumori.

Il visitatore con la sua partecipazione dà vita all'installazione che altrimenti sarebbe uno spazio anonimo e silenzioso, ricostruisce un luogo intimo incollando sui suoni percepiti i ricordi immagazzinati nella propria memoria.

Il territorio dell'installazione è contenuto in un'area virtuale residente nella memoria del computer che ha un suo doppio simmetrico nello spazio fisico esterno. Lo spazio fruibile dal visitatore è costantemente sorvegliato da una telecamera che comunica al computer la situazione del territorio: se esso sia percorso da qualcuno. L'area virtuale gestita dal computer è suddivisa in svariate zone attive che contengono al proprio interno i suoni selezionati in precedenza. Se l'immagine di una persona proveniente dalla telecamera si sovrappone ad una zona attiva, questa scarica il suo contenuto sonoro attraverso gli altoparlanti posti ai vertici del territorio esterno.

Broadway è un lavoro sulla memoria. L'installazione realizza un territorio autonomo, possibile solamente nella costruzione che di volta in volta ne dà il visitatore interagendo con la memoria: quella del computer e la propria.

2° TroK!

Incontro musicale internazionale
16 e 17 settembre 2005
Cascina Autogestita Torchiera senzaacqua
Piazzale Cimitero Maggiore 18
Milano

Per informazioni:

Cascina Autogestita Torchiera senzaacqua
e-mail: torchiera@ecn.org

Filippo
e-mail: cauzmail@gmail.com
tel. 3295421823

Luca
e-mail: lucaciffo@libero.it
tel. 3298059856